

Il tour di Contini Bonacossi, a caccia di capolavori

Storia e curiosità della collezione degli Uffizi, riaperta al pubblico fino al 12 agosto

Dopo lunghe attese è aperta a tutti gli appassionati, agli Uffizi, la collezione Contini Bonacossi. Quali sono le caratteristiche eccezionali e la storia di questo gruppo di opere d'arte di provenienza privata tra le più importanti in Europa? Va ricordata subito con sincero trasporto la presenza nella collezione di molti capolavori della pittura e della scultura italiana ed europea dal '300 al '700.

Il conte Alessandro Contini Bonacossi, un elegante gentiluomo abile nel mondo degli affari, capace di conquistare ambienti e personaggi, determinato a mettere insieme pezzi unici dell'arte italiana, si fermò in particolare alla fine degli anni '20 in America, mettendo a

fuoco le più esemplari proprietà private, creando una rete di amicizie nell'alta e potente società statunitense. Impegnandosi in prima persona per acquistare i pezzi più insostituibili, aveva al fianco una moglie speciale, che in un diario racconta la passione per i complicati ed eccitanti incontri utili per scegliere e comprare esemplari rari dell'arte italiana.

La signora Vittoria ci stupisce per la capacità straordinaria di delineare vita e passioni dei collezionisti americani, per i suoi trasporti di stupore e gioia nel trovare capolavori rarissimi e, assieme, il profondersi in sdolcinate dichiarazioni d'affetto e nostalgia per figli e nipotini lontani. «Ero tremante,

raggiante di gioia nel vedere così lontano dal nostro centro d'arte cose così uniche. Per dirvi i nomi degli artisti esposti devo domandare a papà. Nei Primitivi conosco bene la qualità, ma nell'attribuzione non sono molto forte. Un Piero della Francesca, questo sì lo conosco, Duccio di Buoninsegna, Paolo di Giovanni, Simone Martini... un Greco che per poco svengo! Un ritratto di cardinale

I diari di Vittoria

Nei viaggi in America l'emozione nel vedere Botticelli e Mantegna nelle case dei potenti

vestito in rosso... cose da morire, Dio Mio! Che roba bella!!!». Girando per l'America restava emozionata vedendo nelle case dei potenti un ritratto di Botticelli, un grande Carpaccio, un Mantegna, un Velasquez. Al museo di Chicago rimprovera che di scuola italiana abbiano pochi pezzi, come un «brutto» Tintoretto, due Jacopo del Sellaio, quattro predelle del Perugino... Al di là delle esternazioni di amore nei confronti delle opere d'arte scoperte nell'America degli anni '30 emerge, dalla lettura del diario della donna, anche la sua profonda e quasi ossessiva passione per le cerimonie religiose, per il rituale quotidiano della «Santa Messa»: «Scappo,

Scultore toscano della seconda metà del XVI secolo, Bianca Cappello



ho tante cose da fare e non vogliamo perdere la St. Messa, le mie fervide preghiere saranno per tutti voi amori di mamma e nonnina... Dio! Dio mio!». Dell'impronta lasciata poi dai nonni Contini si parla del resto anche negli interessanti romanzi di Donatella Contini. Una scelta della discussa e ricca collezione, donata in parte allo Stato nel 1969 la troviamo, dunque, agli Uffizi. Tra i pezzi più commoventi, la *Madonna di casa Pazzi* di Andrea del Castagno,

San Girolamo di Giovanni Bellini, una *Madonna con bambino* di Duccio di Buoninsegna, il *Torero* di Francisco Goya, la *Paola della Madonna della neve* del Sasseta, *Atena e Aracne* del Tintoretto.

Dunque, le visite sono gratuite e si effettuano fino al 12 agosto il mercoledì (tranne oggi) alle 11 e alle 15. Prenotazioni allo 055.2388693 (dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12).

Wanda Lattes

© RIPRODUZIONE RISERVATA